

In O. (o quanto più nelle varie « Aggiunte al Dizionario O ») pur attenendosi alla grafia *Ledegnanum* di cui si propone la derivazione dal nome pers. *Latinus*, è riportata dalle Schede Rota (con le varianti) la grafia *Lemonianum* avvertendo che il Rota dà come *certa e vera* questa grafia.

4. - Abbiamo dunque pel nome di Legnano antico queste diverse grafie:

Limannum, Ledegnanum, Lemonianum.

5. - Quale di esse sarà la vera, la originaria? Facciamo notare:

1. *a)* che in B. per una ristrettezza di tempo durante la pubblicazione sono incorse incorrezioni che non poterono venire rivisitate.

b) che il Pirovano (da cui attinse il B.) pur essendo un volenteroso storiografo legnanese, non usava documentare le sue asserzioni. E così per la voce *Limannum* da lui segnalata con altre.

c) Considerato che Legnano come luogo abitato esisteva fin dall'epoca preromana come risulta dai ritrovamenti di suppellettile funeraria segnalati in M. S. pag. 17 e da altri recenti ritrovamenti fatti dall'Ing. Sutermeister (vedi Mem. R. Dep. Legn. 1937 pag. 3 a 8) i cui corredi fittili sono accompagnati da fibule ed oggetti di solo bronzo e rispecchiano quindi l'epoca del bronzo (tutti sono conservati nel Museo Civico a rigorosa documentazione) è logico presumere che il nome del luogo risalga a tali lontane epoche, e ne rispecchi la grafia, mentre la grafia *Limannum* si affaccia subito quale di origine latina (cfr. per es. *Limano* com. situato presso il torrente *Lima*, non lungi da Bagni di Lucca, e da cui non dista molto il torrente *Lim-estre*, i quali tutti accennano a *Limo*, *Limaccio*, e non possono quadrare con una Legnano preromana), io supposi che si sia incorsi in un errore di lettura, o di trascrizione, cosa molto facile nelle carte anteriori al Mille allorchè non si usava ancora la punteggiatura sugli *i*; cfr. Albers: *Propedeutica Stor.* Roma 1903 e Katterbach: *Cod. Lat. s. XIV* Roma 1929; supposi cioè che si fosse letto *Lim-annum* invece di *Lini-annum* (appunto per l'assenza dei puntini) e poggiar su questa supposizione perchè *Lin*, colle molte varianti delle lingue Celtiche, *Linn*, *Lenn*, *Leun*, che significano: stagno, acqua stagnante, e simili, è radice celtica, (Cfr. le autorità citate in B) e può quindi *Liniannum*

risalire all'epoca delle Necropoli legnanesi enee ed anche più addietro.

Ma tale grafia (data dal Pirovano originariamente), non confermata da documentazione, ed apparentemente riportata errata come dicemmo, va lasciata cadere.

6. - Circa il *Ledegnanum*, grafia pervenutaci da Bonvesin de la Riva anno 1223 come ci riporta anche il Salvioni in Arch. Stor. Svizz. Ital. 1901, ed accettata dall'Olivieri (vedi O) e poi dal Marinoni (vedi A e C) e spiegata come derivazione dal nome personale « *Latinius* » (Salvioni e Marinoni) e da « *Letinius* » (Olivieri ivi) osservo:

a) che la vocale *a* di *Latinius* è tenace, persiste; cfr. *La-inate*, *Latignana*, *Ladinia*, *Ladini*, ecc., e perciò la proposta dell'Olivieri di una derivazione dal nome pers. « *Letinius* » documentato, vedi *P.*, si presenta più plausibile, tanto più che nella tavola alimentare *Veleiate* di Trajano, inizio del 2° sec. di C. è enumerato fra altri il fundus « *Laetinianus* », vedi *P.*

b) che Salvioni ha addotto anche il Toponimo piemontese « *Le-
ini* » = a. *Le-igni* come grafia intermedia.

c) che Carlo Battisti (in Riv. di Studi Liguri 1943) sembrerebbe insinuare che la base *Lede*, *Ledi* sia da apporsi ad un influsso iberoceltico-ligure.

d) che vennero poi a cognizione le schede lasciate dal Rota, il quale dà come vera e certa per Legnano la grafia *Lemonianum* (vedi doc. anno 880 cit.) colle varianti *Leminiano*, *Lemeniano* (c. s.), cui il Prof. Olivieri fece seguire nelle « Aggiunte 3 in Arch. Stor. Lomb. 1935 pag. 120 queste sue note:

« *Legnano*: per *Legnarell* (vill. presso Legnano) il Rota (Cassio. 10) dava come forma medioevale *Leunianello*; ma non sarà da leggersi *Lennianello*? Quanto a Legnano, lo stesso Rota (Quest. 10), dà per certa la sua identificazione con *Lemoniano*, *Leminiano*, *Lemeniano*, anni 879-910 forme che nonostante la difficoltà di venir conciliate col *Ledegnanum* del sec. XII (di cui nelle mie aggiunte 1. pag. 17), darebbero ragione al Pasquali, il quale propone ora, di derivare Legnano attraverso a *Lem-nianus* da un derivato aggettivale del nome personale celt. *Lemenius*. Trovo però attestato solo un *Lemonius* vedi Schulze.

E segue: osservo al Pasquali, quanto al Legnago veronese che per quello le carte antiche non hanno mai Lemoniaco; vedi anche il mio saggio di Top. Ven. p. 70.

Inoltre scrive l'Olivieri in Arch. Stor. Lomb. 1935 p. 164 « Aggiunte IV »:

Legnano; Poichè era già Lemoniano, Leminiano, vedi Aggiunte III, è nome identico a Lemignano di Collecchia, Parma; cfr. il vicent. Lumignano (sec. XI Limignano) dal n. pers. *Limenius* (v. Saggio Top. Veneta 305).

Da un nome pers. *Limenio* può forse dedursi *Limignone*, in dial. *Limignu'*; benchè nome di una baita sopra Bagolino. Gn.

Invece *Limione*, in dial. *Limiu'*, in fraz. Provaglio di Barghe, sarà davvero accrescitivo di *Limite*; cfr. il n. di luogo *Limitone* di carte pugliesi del Sec. XI e ved. *Limido* nel Diz. O ».

Alle Aggiunte III del Prof. Olivieri devo osservare, pur con tutto rispetto, che dopo avere egli proposto, sostenuto e difeso *Ledegnanon*, ora lo lascia cadere.

Il Prof. Olivieri, in forma esitante si accoda al Pasquali, che ora spiega « *Legnano* » attraverso *Lem'nianus*, da un derivato aggettivale del n. pers. celtico « *Lemenius* », obbiettandogli però: « Trovo attestato solo *Lemonius*, vedi Schulze ».

Invece poi nelle « Aggiunte IV » suddette accolta la derivazione di *Legnano* da *Lemoniano* e varianti, si apprende alla grafia *Leminiano* facendola derivare dal n. pers. *Limenius*.

E aggiunge: *Limione*, dial. *Limiu'*, sarà davvero accrescitivo di *Limite*; cfr. *Limitone* di carte pugliesi del sec. XI ».

7. - Incidentalmente qui osservo, e dimostrerò poi altrove, anche sull'autorità del prof. Bertoni, che il suffisso « one » di *Limit-one*, nei Toponimi non rappresenta già, come è il caso negli aggettivi, un modo accrescitivo, ma esso non è altro che una variante oscurativa (dovuta a parlata locale) del suffisso italo-latino così frequente *-ano*: abbiamo infatti: *Limit-aneus* e *Limet-anus*. Cfr. P. Poca attenzione si fa, che, specie nell'Italia Settentrionale, incontriamo la Parlata E': *Pèrma* = Parma; *strèa* = strada, ecc; la Parlata O (in Brianza) *Mòma* = mamma; *Gorla* = Garla; *Ogna* = Alna, o, *Olci-anico* = Elcianigo, ecc.; *onèta* = alnet-a, ecc. La Parlata A, che dal Brenta, per una lunga striscia si estende in direzione ovest fino al fiume Sesia (fram-

mischiata alla Parlata O), es.: Barban, Barbano, Barbarano, Barbaiana, (Garbatola) già Barbatola (Mott-alc-ata, No, cfr. Mont-alc-ino: Alci-ago=ora Arsago: Alzate, Azzate, Lazzate = da Elce, e derivati) Brabbia, e altri, specie nel Senese. La Parlata E (più a N. della striscia A) es.: Vervasses, C.I.L. - TN.; Berbenno, SO, BG, Brebbia, ecc.

S. - Riassumendo: *Legnano* secondo il Pasquali, deriva, attraverso « Lem'nianus ».

Adagio, qui c'è un salto. I Toponimi in -o all'obliquo, suppongono un -um al retto, perchè si tratta qui di un essere inanimato — il luogo — e non già di persona, essere animato.

Il Pasquali, per poter esprimersi così, avrebbe dovuto prima documentare l'esistenza di un nome personale « Lemenianus »; se non l'ha trovato, eppure gli occorreva per il suo ragionamento, doveva annunciarlo come presupposto, e non presentarlo come realmente esistente: e così dicasi di Lemenius: documentarlo, o darlo solo come supposto, giacchè l'Olivieri non trova questo nome nello Schulze, che invece dà « Lemonius ». Anche il P., non dà Lemenius, ma dà bensì Lemonius.

Il prof. Olivieri afferma che Leminiano, è identico a *Lemignano*, fraz. di Collecchio, Parma. Adagio anche qui. Era più esatto il dire che il suffisso -iniano si svolge, di solito, in -ignano: giacchè *Leminiano*, può ben avere altra origine, come vedremo tosto. Ma quando poi si passa, con un semplice, cfr. a Limignano, e da questo a Lemenius, si fanno dei salti. Altro è Lemignano, altro Limignano; lo vedremo. Lemignano poi, per sè, presuppone Leminus, che non è dato da P., il quale dà invece Limenius, e lo fa derivare da Limen, che vuol dire: soglia. liminare (limitare), e secondariamente: confine; cfr. sententia Minuciorum del 117 a. c., nel C. I. L. I.

Il Rota nelle sue schede ha: 879 Adalbertus de Lemoniano; 880 Leo de Lemoniano; 882 Raginaldus de Leminiano; 910 Luponi, filii Adalberti de Lemeniano.

Adunque, qui appare manifesto che le due grafie « Leminiano, Lemeniano » sono posteriori alla grafia più antica e ribadita di « Lemoniano ». Abbiamo infatti il padre Adalberto da Lemoniano, il cui figlio è da Lemeniano, e Raginaldus de Leminiano: dunque le due grafie scendono ambo da « Lemoniano », e non viceversa.

E' dunque precisamente sulla grafia di « Lemoniano » che bisogna

puntare, e non sulle due varianti, da questa derivate, quasi fossero grafie a sè stanti, avulse, e indipendenti, tanto più poi perchè la grafia « Lemonius » data dallo Schulze, è già nota al prof. Olivieri. Eppure su la grafia di « Lemoniano » e dal Pasquali e dall'Olivieri si serba il più alto silenzio! Perchè?...

Queste tre grafie formano un blocco solo, perchè denotanti una sola e medesima località, e sono vicine di tempo; infatti tra la grafia Lemoniano e Leminiario, abbiamo lo spazio di soli due anni; ora in due anni non si cambia il significato di un Toponimo; tra la grafia di Leminiario e di Lemeniano decorre è vero il lasso di tempo di 28 anni, ma si badi bene, che si tratta di un figlio, che nasce certamente nello stesso paese del padre. Dunque anche da questo lato abbiamo derivazione diretta, un blocco inseparabile di tre grafie che risalgono ad una sola, a « Lemoniano ». Se una sola di esse si avella dal blocco, essa potrà ben somministrare delle somiglianze con altre, ma il loro significato, data la lontananza di luogo e di tempo (si tratta di secoli), sarà necessariamente diverso, epperò da queste non si può, in corretta norma toponomastica, fare un salto alle prime grafie; cfr. Prof. Nogara, Etruschi, p. 378.

Il prof. Olivieri si accosta volentieri al parere del Pasquali, perchè ha una propensione spiccata a vedere ovunque nei Toponimi derivazioni da nomi personali. Ma se questi non sono attestati? Oh! niente paure; si coniano (Paravellius?). Mentre, per contro, come si apprende anche dal poderoso studio Toponomastico di Henry Leclercq. Paris, 1930, Libr. Letouze et Ané, 330 col. in f.°, sono molteplici le basi-origini dei Toponimi. Le sfavorevoli condizioni in cui attualmente si trovano e Archivi e Biblioteche, purtroppo ci impediscono di investigare, e seguire nei documenti, delle singole varie grafie di Legnano, l'inizio, le fasi di svolgimento e la fine. A questo inconveniente ovvia però almeno in parte, il prof. Giampiero Bognetti, il quale ci avverte che dopo la grafia di Lemoniano, (degli anni 879-880), non si devono tenere in alcun conto le grafie disperate, che si incontrano a partire dal 1176 perchè da tale epoca in avanti sono numerosi i Documenti, da cui collima che il nome ha già assunto la sua forma definitiva di « Legniano, Legnano ».

9. - A riguardo però dell'abbandono che fa l'Olivieri della grafia « Ledegnanum », da Latinianum, e questa del n. Pers. Latinius (Salvioni, Marinoni) dobbiamo tenere presente e ben fermo:

1. - Che l'età della Necropoli di Legnano è da porsi tra il sec. VI-V av. Cr. come vedremo e che naturalmente la località di detta Necropoli, doveva pure avere un nome.

2. - Che, a quell'epoca erano qui stanziati gli Is-Umbri, popolazione di lingua Celtica; cfr. Mitta-lan (Mediolanium), Livio, I. V. cap. 34. Fr. Bianchi, Comm.to.

3. - Che è storicamente impossibile che il nome della Necropoli, sia stato « Ledegnanum » = Latinianum, a tale distanza di tempo e di luogo, e diversità di popolazione.

4. - Che un « Latinus » si sia qui stabilito (a quel tempo, e, tra gente ostile) in un fondo, che fatto lavorare da coloni, siasi poi accresciuto sì da formare un « Vicus » il quale sia stato denominato « Latinianum » dal n. del possessore. Siamo in un'epoca nella quale, al sopraggiungere della IV Ondata di invasori, in queste plaghe, Livio, I. V. c. 35, osserva che « cum jam inter Padum et Alpes omnia tenerentur, Pado ratibus trajecto, non Etruscos modo, sed etiam Umbros agro pellunt ».

5. - Che nella V ondata, « Senones, recentissimi advenarum ab Utente flumine usque ad Aesin fines habuere. Hanc gentem Clusium Romanque inde venisse comperio. Et (c. 36) si Clusini Gallibus egen-tibus agro, quem latius possideant, quam colant, partem finium concedant, (pacem dabunt) c. 390 a. C. ».

6. - Che nel I sec. av. C. Mario Silla, i Triumviri, ma specialmente Ottaviano Augusto dedussero colonie e distribuirono terre, nell'Italia Settentrionale, ai soldati veterani, che ne scacciarono (malis modis) i proprietari (veteres migrate coloni, « impius haec tam culta novalia miles habebat ») cfr. la I Egloga di Vergilio, il quale pure fu spogliato del suo potere, e corse pericolo di lasciarvi la vita.

7. - Che a quest'epoca fu cosa possibile che un veterano distinto, denominato « Latinus », si sia impossessato di poderi, cui sia stato apposto il nome « Latinianum » che poi passò all'agglomerato formatosi via via.

8. - Che qui si tratta di probabilità, anzi di verosimiglianza, ma non di certezza.

9. - Che, anche ammesso ciò come *verosimile*; da tal tempo fino al sec. XII nel quale spunta fuori *Ledegnanum*, ci mancano finora le attestazioni. Qui, perciò, esisterebbe un vasto campo di ricerca per trovare Documenti. *Hic opus, hic labor!*

10. - Che nel sec. XII abbiamo già la forma « *Legniano* » « *Legnano* » come la grafia attuale. E se le cose fossero andate così, tutto sarebbe a posto, tutto bell'e spiegato, per il I° sec. a. C. fino a noi. Rimane però sempre da spiegare la lacuna, che va dal sec. VI° fino al I° av. C. perchè se una *Legnano* preromana esistette, essa, come già dissi, deve pur aver avuto un nome.

11. - Ma storicamente è impossibile che questo nome fosse *Latinianum*, come dimostrammo.

Ma ecco che contro una tale ricostruzione salta fuori un'entità perturbatrice: « *Le schede Rota* ».

12. - Qui, una delle due: O si prova che *Lemoniano* riguarda un'altra località, e non *Legnano* nostro, e allora può sostenersi il *Ledegnanum*. Ovvero « *Lemoniano* » è proprio l'« antenato » del nostro *Legnano* e allora *Ledegnanum* cade, oppure deve subire (il che press'a poco equivale) quale derivato da « *Lemoniano* » un'altra interpretazione; e precisamente quella stessa che si darà a *Lemoniano*. E' infatti inverosimile storicamente che nel sec. X-XI sia sorto, di prima origine, un *Vicus Latinianus*, qui nelle nostre plaghe.

A quei tempi gli Atti Notarili segnalano: *Vivere lege Romana*, *vivere lege Longobarda*. Allora, per far un contrapposto, si diceva e si parlava di « *Romani* » non di *Latini*.

13. - Prima di lasciar cadere del tutto il *Ledegnanum*, che oltre a *Ladunate* (*Lainate*); a *Lutignano* (cascina, Pisa); ha parecchie risonanze in Francia, sarebbe consigliabile che in tempi più favorevoli, degli attuali, si facessero nuove e più accurate indagini, negli anni tra il 920 e il 1170, per scoprire le fasi successive per cui è passato, sbocciando da *Lemoniano*.

14. - Per finire: quale è l'origine, e quale mai il significato di *Lemoniano*? E' celtico? E' latino? *Indaghiamo*:

LEMONIANUM

15. - In campo latino, tra le voci che si accostano a *Lemoniano*, abbiamo:

a) *Lemonius*, già veduto, cfr. CIL.V 2974.

b) *Lemonius pagus*.

c) *Lemonia Tribus*. Cfr. ET XXXIV 301-4 Prof. Vinc. Arancio-Ruiz. La Tribù *Lemonia* era una delle 16 Tribù rustiche Romane che esistevano già prima del 450. Esse derivarono il loro nome da casate Patrizie; e col nome di Tribù tale e tale, si indicavano i territori nei quali quelle « *Gentes* » avevano possessioni, che poi successivamente furono distribuite ai Plebei; oppure si indicavano i territori confinanti coi possessi di ciascuna delle dette Tribù. Fra queste casate v'erano alcune di antica origine Etrusca; come la tribù *Velt-uria*, la *Velt-unia* (*volt-*), ecc., e la nostra « *Lem-onia* » il cui suffisso *-onia*, è una romanizzazione del suffisso etrusco *-unia*; cfr. qui *Velt-unia*, e altrove: *Aked-unia* = *Aquil-onia*; *Pupl-unia* = *Popul-onia*; *Vetl-unia* = *Vetul-onia*, ecc. A questa tribù *Lem-onia* (*Lem-unia*) erano ascritti Aquino, Perugia, Rimini, Bologna. Un appartenente a questa Tribù era denominato *Lem-onius*.

C'era poi il *pagus LEM-onius*, a Roma, sito fuori porta Capena, lungo la via *Latina*; questo era uno dei 5 pagi, in cui si suddivideva l'*Urbs*. Cfr. ET XXV p. 931, prof. A. R. Toniolo.

E il significato della radice etrusca « *Lem* »? Bisogna aspettare la decifrazione della oscura lingua etrusca, per potervi rispondere.

E la Necropoli di Legnano con tombe a « incinerazione » con suppellettili di bronzo, e di bronzo e ferro, è di provenienza etrusca?

La difficile risposta non può esser data che dai periti in Paleontologia, mancando in essa iscrizioni determinanti.

Per una valutazione archeologica dell'epoca dei ritrovamenti di Legnano preromana, consultando tuttavia lo studio di Pompeo Castelfranco riassunto da Ugo Antonelli dirett. del Museo Pigorini di Roma, in E. T. alla voce *Civiltà di Golasecca* sembra dover riportare tra il sec. VI-V av. Cr.

Si sa poi che sui noti vasi di Golasecca apparvero qualche volta delle lettere etruschizzanti, e che diverse iscrizioni Nord Etrusche furono rinvenute lungo una grande fascia dell'alta Lombardia, che va da Vergiate al Comasco, innalzandosi anche nel Canton Ticino e segnatamente nel Bellinzonese e nel Luganese. Tale fascia rasenta la zona di Legnano. Essa si prolunga inoltre sino al Trentino.

Gli Etruschi, popolazione di origine oggi ancora incerta, occuparono queste plaghe in epoca non ben precisata; erano per costume incineratori: col tempo erano sorti a grande civiltà, lasciando retaggi di cui trassero profitto anche i Romani.

16. - Venuti poi gli Is-umbri che erano una popolazione di lingua celtica, cfr. la loro denominazione di Milano e v. commento di E. Bianchi citato, scacciarono da queste plaghe gli etruschi (Livio, e sue fonti).

Secondo T. Livio, quando i Galli condotti da Brenno, in sull'inizio del sec. V, invasero l'Italia Settentrionale e vi si fermarono, trovarono gli Is-umbri già stanziati, tra la Sesia e l'Oglio, con la loro sede centrale nel pago da loro detto « Mitta-lan » (cfr. il *Mid-land*, inglese). I Galli, nuovi venuti, vi si insediarono e lo elevarono al rango di città. (cfr. Plin. N. H. l. III° c. 17 e T. Livio l. V° capo 34, e la prof.ssa Alda Levi in E. T. alla voce « Milano »).

Gli Is-umbri; ossia « Umbri del piano » erano così chiamati per distinguerli dagli [*Orobii, Orumborii*, cfr. P. voce *Umbri*] *Os-umbri*, ossia Umbri dell'alto, del monte; che abitavano le alture all'Est del lago Maggiore, la Brianza, le alture verso Bergamo (cfr. Alpi Orobie) e ancor più verso Est, fino ad un termine non ancora ben precisato dagli storici. E con nostro grave disappunto dobbiamo constatare che fra gli storici non è ancora intervenuto l'accordo circa l'epoca della loro venuta a stabilirsi, qui; e nemmeno circa la via seguita nella loro migrazione, se, cioè, sian venuti dalla Gallia Transalpina, come i Galli di Brenno (Livio, e fonti), oppure dalla parte orientale dell'Italia, dalla così detta « Porta degli immigratori in Italia ». Questo sembra più probabile « Nogara »: cfr. P. voce: Is-umbri; e Prof. Baratta, Atlante St. de Agostini, fasc. I NO, 1942.

17. - I Celti (= *Cels-i*) erano così denominati per la loro statura elevata, cfr. G. Cesare de B. G. L. II e Livio V, 36 « *Clusini exterriti, cum formas hominum invisitatas cernerent*: e Ammiano M. I. XV: « *celsioris staturae Galli sunt omnes* ».

Essi comprendevano molte popolazioni, che oltre alle particolarità di ciascuna, possedevano un fondo comune a tutti. Per i loro costumi cfr. G. Cesare de B. G.: I. VII capi XI, XX; e per le loro credenze religiose cfr. soprattutto: L. Gougaud: *La Religion des Celtes* Paris 1931, col. 5-20; John Mac Neill, « *Religione Celtica* », ver. FI, 1913, p. 75-112.

Essi erano Animisti, Naturisti, adoravano i Genii delle acque:

sorgenti, stagni, correnti, ecc. cfr. Deva, la dea dei fiumi; Abona, deità dell'acque: LIN, linn, lenn, leun; i geni delle pietre: CRom Cruach, pietra infissa, pietra levata, la pietra di termine, confine, le nova di serpente, il sole (Beltane; i geni delle piante: la verveine, la sanmole, le sélage, il vischio (aveva un rito speciale).

Erano anche totemisti: consideravano quale loro antenato o protettore, cioè dio, taluni animali: *Eppona* = dea rappresentata a cavallo; era venerata dai Galli, amanti della Cavalleria; cfr. *Epporedia* (Ivrea).

Bramno -vices: stirpi che veneravano il Corvo.

Piante: la quercia, il cerro, l'elce: ci sono molte corrispondenze: Cerro, Cerro Maggiore, ecc.; Frassino, Orno, cfr. Onno CO.; Der Draigin: significa = figlia del Pruno selvatico; Der Froich: significa = figlia dell'Erica; Mac Guill: era un re leggendario che adorava il suo dio: Coisl, Cosil, Coril (l. CORIL . us) = il Nocciolo; cfr. Nizzolina; Córrido, CO; COkedo, TN.; Mac Culinn = figlio dell'Agrifoglio (basso I.) Beuscus, Ruscus: cfr. *Rusc-àtola*, *Rusc-àlla*, *Roess-àlla*. *Ebuvo-vices* = schiatte che veneravano la pianta detta « Tasso »: celto = Ebur, ibor, francese « If » cfr. Inver-uno MI; Invorio, NO; *Lemo-ialum*: cfr. H. L. I. c. = *Ulm-etum*; *Lemo-vices* = schiatte che veneravano, quale loro « antenato, totem » l'Olmo, (Irlandese LIEM). NB. Di « Olmo », e sue varianti abbiamo corrispondenze in circa 70 Toponimi; *Limonum* (odierno = Poitiers) = *Ulm-osum*.

Queste, in breve, le credenze Religiose dei Celti, anche dei Celtogalli della Cisalpina.

18. - In questi ambienti sorse l'antica Legnano come documentano i suoi ritrovamenti funerari, e per il suo nome di tal epoca ci si presenta come base corrispondente la grafia *Lemon-ianum*.

Non si deve lasciarsi tentare di derivare la denominazione da *Lemon-ianus*, proveniente da persone della Tribù *Lemonia*, per le stesse ragioni che ci fecero scartare altre voci che sono certamente di epoca Romana, cioè troppo tarda.

Norme d'orientamento in questo campo assai oscuro e difficile ci pervengono dalle parole del sig. Rudnicki nella sua comunicazione al primo Congr. Int. di Toponom. Paris 1938: « Sur la Méthode Toponymique »: « Les noms des lieux, des cours d'eau, des peuplades etc. d'une région géographique, doivent être examinés dans leur ensemble. Il est faux de comparer les noms de lieu, etc., arrachés de leur entou.

rage géographique, car il se lie les uns aux autres par affinités formelles et sémantiques. On peut établir le principe que l'étymologie toponymique n'est *sure* que lorsqu'elle possède une base solide dans l'ensemble des noms géographiques d'une région déterminée ».

Henry d'Arbois in: « Recherches sur l'origine de la propriété foncière et des noms des lieux habités (période celtique et période romaine) », propose e difese la teoria che presso i Celti la proprietà fondiaria era collettiva, apparteneva, cioè, al pago — era comunale o vicinale — e solo *eccezionalmente*, era dato di incontrare alcuni distinti personaggi, certi principotti, uso Orgetorige presso gli Elvezi, o Dumnorige, presso gli Edui, aventi proprietà personali di immobili o fondi.

19. - Dopo la conquista romana, a partire da Augusto, s'introdusse in Gallia l'amministrazione Romana, il censo delle terre e la imposta catastale, e si diffuse l'uso di designare i fondi col nome del *proprietario*. Nel periodo preromano invece la denominazione dei luoghi si traeva, di solito: 1° dalle condizioni topografiche del luogo; 2° dalla fauna locale; 3° dalle credenze religiose; 4° da aggettivi con riguardo al luogo; 5° dopo la conquista romana, dicemmo, si usò preporgli il gentilizio del *proprietario*, al quale si faceva seguire: il nome comune magos, - durum, - dunum, - briga, briva, oppure il suffisso - acos, - acus (in Italia: - anus (fundus) - anum (praedium).

Ora considerata l'antichità dei ritrovamenti di Legnano (sec. VI-V) — e che l'uso di designare le località col gentilizio è da abbassarsi a circa il sec. 1° av. C. ne segue che in LEMON-ianum = Legnano, non è da vedersi un gentilizio *personale*, ossia un nome proprio.

Ma più confacentesi all'ambiente, ai costumi, alle credenze religiose dei Celto-Galli è vedervi una denominazione tratta dal nome delle piante:

Abbiamo visto che i Celti erano Totemisti: consideravano, (alcuni), come loro antenato e protettore (dio) una pianta. Per non ripetere, quanto sopra esposto, anche l'OLM-o; in irlandese LEM. Abbiamo visto a) LEMO-jalum, che significa Ulm-*etum*; b) LEMO-vices, che vuol dire: popoli, che veneravano, quale loro protettore l'Olmo, e NEMETVM, chiamavano il luogo di culto; c) LEMON-um (Pedersen I pag. 175) (ora città di Poitiers) (che significa: località ove vi sono ULM-i = Olmi) = città che venerava l'OLM-o.